# La Madonna dei POVERI

PERIODICO DEL MOVIMENTO MADONNA DEI POVERI / 1-2021

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano. Taxe perçue - Tassa riscossa

**ANNO LXXIV**
**N. 1 - 2021**

*Periodico degli*
**OBLATI DI SAN GIUSEPPE**
*corso Alfieri, 384 - 14100 Asti*
*con approvazione ecclesiastica*

*Direzione:*
***Movimento Madonna dei Poveri***
*piazza Madonna dei Poveri, 2*
*20152 Milano*
*movimentoverginedeipoveri@gmail.com*

*Direttore responsabile:* p. Luigi Testa

**Hanno collaborato:**
- suor Maria Andreina Alfero
- padre Fiorenzo Cavallaro
- padre Norman De Silva
- don Giovanni Cesare Pagazzi
- Anna Risi • Anna Chiara
- Catia Santagiuliana

Autorizzazione:
*Tribunale di Asti 22.7.1991*

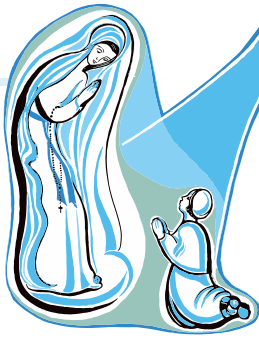
Stampa: *Àncora Arti Grafiche*
*Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano*

Poste Italiane Spa
*Spedizione in Abbonamento Postale*
*D.L. 353/2003*
*(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)*
*art. 1, comma 2, DCB Milano.*

*Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse e, su richiesta dell'interessato, si potranno aggiornare in ogni momento.*

Il modulo di c.c.p. allegato alla rivista serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo e non è assolutamente un sollecito di pagamento, ma può offrire a quanti lo desiderano l'opportunità di inviare la propria solidarietà nei tempi e nei modi preferiti.

## LA VERGINE DEI POVERI



*è apparsa a Banneux in Belgio da gennaio a marzo del 1933, per otto volte, a Mariette Beco bambina di undici anni. Nelle sue otto visite, per quattro volte, la conduce, a una sorgente invitandola a immergere le mani nell'acqua e specificandole che è per tutte le nazioni, per i malati per dare loro sollievo. La Bella Signora conclude le sue visite a La Fange dichiarando: «Io sono la Madre del Salvatore Madre di Dio». Le apparizioni sono state approvate definitivamente il 22 agosto 1949 da monsignor Kerkhofs. Il cardinale Schuster ne propagò la devozione fin dal 1944. La rivista, fondata da padre Angelo Rainero nel 1947, diffonde in italiano il messaggio e la spiritualità della Vergine di Banneux. Anche Giovanni Paolo II, il 21 maggio 1985, è stato pellegrino al santuario belga sostando in preghiera alla fonte e nella cappellina.*

## TEMA PASTORALE 2021

# *Io vengo ad alleviare la sofferenza*

*Il tempo della pandemia segna afflizione per troppe persone e popolazioni, la Vergine dei Poveri sia conforto e intercessione amorevole per tutti.*

## IN COPERTINA

Beato Angelico, *Noli me tangere*.

## SOMMARIO

**03** - Vieni alla sorgente
**06** - Riflessioni
**08** - L'Ora di Maria
**11** - Anno di San Giuseppe
**14** - Finestra su Banneux
**16** - La Parola per tutte le nazioni
**18** - Testimonianza
**20** - U.I.P. e Orantes in via
**22** - In riconoscenza
**24** - Ci sono pervenute notizie
**26** - «Pregate molto»
**30** - Per tutte le nazioni

# Il nostro cammino con la Vergine dei Poveri

*di padre* ***Fiorenzo Cavallaro****, osj - superiore provinciale*

Carissimi amici, insieme con voi continuo con gioia il cammino sotto lo sguardo della nostra cara Vergine dei Poveri, incontrandovi sempre volentieri, anche di persona, così come sta avvenendo il quindici del mese, durante l'Ora di Maria. Mi sento interpellato in prima persona perché, incontrandovi e pregando insieme la nostra cara Mamma del cielo, ci rafforziamo nella fede e nella fraternità. Percepisco la sensazione di essere in una corrente di grazia segnata dall'amore del Signore, che mi riannoda a tutti i miei Confratelli e in particolare al nostro fondatore san Giuseppe Marello, tanto

## Domenica 2 maggio alle ore 15.30 preghiera per gli ammalati con la celebrazione eucaristica e l'Unzione degli infermi.

*«Io vengo ad alleviare*
*la sofferenza»*
*ha detto la Vergine dei Poveri*
*a Banneux*
*noi confidiamo nelle sue promesse,*
*nella sua intercessione materna,*
*nella certezza del suo sostegno,*
*e nella fiducia*
*della sua grande dolcezza.*

devoto della Madonna e tutto a lei affidato fino agli ultimi istanti della sua vita. Il nostro servizio alla Vergine dei Poveri come Oblati di San Giuseppe, qui a Milano, ma anche in altre parti del mondo, tocca la nostra identità giuseppina fortemente segnata dall'amore a Maria santissima e a san Giuseppe, nostro Patrono, che ci guida come maestro spirituale nell'essere tutti dediti agli "interessi di Gesù". Abbiamo percorso il cammino della Quaresima, tempo di ascolto della Parola e di preghiere, di penitenza e di digiuno, di solidarietà e di carità, momento nel quale abbiamo lasciato morire ciò che è vecchio dentro di noi per aprirci alla vita nuova nel Cristo Risorto. In questo tempo così particolare, teniamo viva la fede e la speranza alimentate dalla carità, perché noi cristiani viviamo nella luce di Gesù che ha vinto la morte, Pasqua del Signore.

**LA LUCE.** Essere nella luce: non è solo una bella espressione, ma realtà viva: Cristo che ci avvolge nello splendore della grazia. La luce che viene a Banneux, quella della Vergine dei Poveri, si manifesta nella sera notturna, una luce materna che accompagna Mariette sul ciglio di un fossato dove si inginocchia davanti a una piccola sorgente e la Madonna la invita a immergere le mani nell'acqua e le dice: «questa sorgente è riservata per me! ... per tutte le nazioni, per sollevare gli ammalati». La Vergine di Banneux indica nella luce e nella sorgente Gesù che, risorto e uscito dal sepolcro, allontana le tenebre, vince la morte e il male ed è vita nuova per sempre.

**Sì, noi siamo figli della Luce.** In Gesù, il Vivente noi abbiamo il dono di una vita nuova e la possibilità

di guardare il futuro
con speranza, fino alla
pienezza eterna dove
vivremo nella gioia
intramontabile della Pasqua
dell'Agnello.
Il nostro cammino con
la Vergine dei Poveri ci porta
a guardare avanti, a
non dimenticarci dei passi
che ogni giorno dobbiamo
muovere per procedere
insieme come fratelli
e sorelle, ma anche
ad avere ben chiaro che Gesù
ci accompagna in questo
cammino. Gesù ci è stato
donato da Maria ed è Lui
che ogni giorno vogliamo
incontrare e riconoscere
e da Lui essere presentati
al Padre nella gloria del cielo.

# In cammino verso la Pasqua

*di* ***Catia Santagiuliana***

La Quaresima può sembrare un tempo liturgico piuttosto "buio e triste"; si tratta, invece, di un periodo privilegiato per incontrare Dio che si è fatto uomo nel suo Figlio Gesù, il quale «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (*Fil 2,8*). L'umanità di Gesù (e non solo la sua Divinità) ci accompagna in questo periodo che sfocerà nella luce della Pasqua! Siamo tutti in cammino verso la luce, verso al gioia... Soprattutto in questi tempi difficili caratterizzati dalla pandemia, la nostra speranza che abita in Gesù Risorto non deve venire meno.

La Quaresima si apre con il gesto delle ceneri sulla nostra testa che, nella celebrazione del mercoledì, non solo ci devono ricordare la nostra caducità, ma rappresentano anche qualcosa di fecondo che porta a generare cose belle e nuove. Ad esempio, in passato, nelle nostre campagne i contadini utilizzavano la cenere anche per coltivare i campi e così diventava elemento fertile, capace di generare nuova vita. Anche noi abbiamo la possibilità di "bruciare" le nostre brutture, i nostri peccati, per far emergere dalle braci di quel fuoco nuove cose.

In questo percorso

di quaranta giorni, non solo Gesù accompagna noi nelle nostre sofferenze, nelle nostre fragilità, ma anche noi accompagniamo Lui nel suo cammino verso Gerusalemme, luogo in cui dovrà vivere la sua passione. Ma noi vogliamo guardare oltre, alla sua Resurrezione, che rappresenta il vero Vangelo, "buona notizia", per noi cristiani!
In questo periodo storico il mondo è pieno di problemi, ma continuiamo a sperare in Gesù e con Gesù. È proprio grazie a Lui che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre ingiustizie e sui nostri peccati.
Gesù ci insegna fino alla fine il perdono.
Io sono una insegnante e mi piace molto raccontare in classe ai miei piccoli alunni le ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» *(Lc 23, 34)*. Persino in una situazione così estrema, Gesù ci insegna, fino alla fine, a perdonare sempre! Grazie Gesù per il tuo infinito Amore per noi! La Tua Resurrezione ci dona nuova vita!

**Buona Pasqua di luce a tutti!**

## Pasqua

*La pietra del sepolcro*
*rotola lungo la scia*
*di una luce abbagliante*
*e il cuore dell'uomo*
*trabocca di speranza...*
*La morte è sconfitta*
*per sempre!...*

***Catia Santagiuliana***

*Un rombo di tuono,*
*Il buio...*
*"Padre, perdonali!"*
*Tutto*
*Sembra finito...*
*Ma il Figlio dell'Uomo*
*torna a risplendere*
*nei colori di nuova vita*
*e non si stanca*
*di amarci!...*

***Catia Santagiuliana***

## UNA NUOVA PASQUA

*Attendiamo la luce*
*della rinascita*
*dopo il buio del silenzio*
*e della solitudine...*

*Accendiamo la speranza*
*in un domani diverso*
*mai più come prima*
*perché migliore*
*e ricco di nuovi sentimenti...*

*Afferriamo*
*il bianco lenzuolo*
*che sprigiona*
*nuovi Profumi di vita*
*e tuffiamo il nostro viso*
*in Gesù Risorto!...*

***Catia Santagiuliana***

# L'omelia del provinciale padre Fiorenzo del 15 gennaio

Carissimi devoti della Madonna dei Poveri, è con sentimenti di gratitudine che insieme, oggi, viviamo questo momento di preghiera e celebrazione invocando l'aiuto e la protezione della Vergine dei Poveri. Ringrazio il parroco padre Mario Mela e la comunità dei confratelli padre Allen e padre Norman. Un saluto speciale lo voglio indirizzare a tutti i malati, e i devoti della Madonna che non possono essere presenti qui con noi. Gli ammalati sono il tesoro della chiesa. La loro sofferenza, se vissuta con fede, arricchisce la chiesa e di conseguenza tutti noi. Un grazie anche a voi per la vostra presenza e per poter pregare insieme. San Francesco di Sales è stato un grande devoto della santa Vergine e su di lei ha scritto molti libri. In uno di questi, che si chiama *Filotea* racconta come la fioraia *Glicere* ogni giorno variava con tanta abilità la disposizione dei suoi fiori e coloro che passavano davanti al suo negozio erano convinti che fossero fiori sempre diversi. In realtà erano gli stessi fiori. "I fiori che ti presento, dice san Francesco di Sales, cioè le riflessioni sulla Madonna, sono le stesse che avrai sentito da tanti altri autori ma, la composizione, cioè quello che vi dirò sarà diverso dagli altri, per il diverso criterio con cui li ho esposti". Desidero che anche per me sia così con voi, consapevole che della Madonna non si dice mai abbastanza! Nella storia dell'umanità la nostra Mamma celeste è apparsa a centinaia di mistici e di santi. È apparsa anche a tante persone buone, semplici, umili a dei bambini come Bernardette a Lourdes, ai tre pastorelli di Fatima, a Mariette di undici anni e a Banneux ci ha lasciato dei messaggi

e soprattutto l'invitato alla preghiera, a pregare molto, per tutte le nazioni.
Oggi è il giorno 15 gennaio, un giorno importante perché ricordiamo la prima apparizione.
In questo piccolo paese del Belgio di 300 abitanti, a 20 chilometri da Liegi troviamo la famiglia Becò: padre, madre e sette figli.
Il padre, onesto lavoratore non aveva molto tempo da dedicare alla chiesa e alla preghiera e così pure un po' tutti in famiglia.
Mariette, la prima di sette figli, era nata il 25 marzo 1921, che quell'anno era Venerdì santo.
Una brava bambina ma poco interessata non solo alla scuola ma anche all'istruzione catechistica.
Nella sua pagella scolastica vi sono riportati tre zero e non sembrava affatto interessata a ricevere la Prima Comunione, come anche i suoi genitori.
Ma la domenica sera

del 15 gennaio 1933 succede qualcosa che porterà una svolta nella sua vita.
Mentre è in casa, seduta su una panca a guardare il suo fratellino più piccolo, si affaccia alcune volte alla finestra per vedere se il fratello Julien sta tornando, ma poi improvvisamente in un ultimo sguardo vede dinanzi alla casa una Bella Signora. Pensando che sia il riflesso della lampada sul vetro la sposta, ritorna alla finestra e la bianca figura è ancora lì con il suo volto amabile, le mani giunte, avvolta tutta di luce. Dice alla mamma ciò che vede, anche lei si avvicina scorge un alone, subito si ritrae dicendo: "sarà una stregoneria".
Mariette insiste: "sembra la santa Vergine".
La bianca signora le fa un cenno di invito con la mano, la bambina tenta di uscire ma la mamma prontamente chiude la porta a chiave.
La piccola torna alla finestra ma la bella Signora è sparita.
Il giorno dopo questa notizia della Madonna si estende per il piccolo paese: dubbi, incertezze, fantasie e soprattutto: ma no, non è possibile che la Madonna appaia qui da noi.
Così è avvenuta la prima apparizione.
Di questo primo evento mi piace mettere in risalto come la Madonna che ama i piccoli, i poveri, le persone che secondo la mentalità umana non valgono nulla, ancora una volta conferma questo suo stile e scelte.
Abbiamo da poco vissuto il santo Natale. Il primo annuncio della nascita del bambino Gesù viene comunicato ai pastori, persone povere, che avevano pochi diritti e non erano molto considerati: a loro l'Angelo dice: "vi annuncio una gioia grande. Oggi è nato per voi il Salvatore, Cristo signore. Andate e troverete un bambino in fasce che giace in una mangiatoria".
Questa conferma ci viene anche dal brano evangelico che abbiamo ascoltato: «Beati i poveri in spirito, di essi è il regno dei cieli».
Un annuncio che proclama una verità e le scelte stesse di Gesù, lui che è venuto per annunciare ai poveri un lieto messaggio. Non viene così esaltata nessuna forma di indigenza per continuare a rimanere in questo stato di bisogno materiale e di mancanza di risorse, ma bensì l'importanza di un atteggiamento aperto, umile di fronte a Dio.
La pagina delle Beatitudini ci annuncia una realtà, una prospettiva che trova il suo riverbero anche nel messaggio di Banneux.
Sono tante le condizioni di precarietà materiale e di mancanza di mezzi di sostentamento che nel mondo interi popoli vivono a causa dell'indifferenza.
Dello sfruttamento egoistico da parte dei popoli dell'opulenza

## Dalla Direzione del Movimento

*Carissimi tutti de* La Madonna dei Poveri, *desidero farvi giungere il mio affettuoso saluto e l'augurio di una buona e Santa Pasqua.*

*Sto conoscendo il messaggio della santa Vergine che è apparsa a Banneux nel 1933 e sto imparando tante cose belle. Soprattutto mi ha colpito il dolce sorriso della nostra Mamma del cielo la sua delicatezza verso la piccola veggente, e le parole che le ha rivolto.*

*Sono contento, come Oblato di San Giuseppe, di essere in aiuto al Movimento qui a Milano e vivo il mio servizio in semplicità e fiducia.*

*Grazie a tutti per la vostra comprensione e l'affetto che mi avete già dimostrato camminiamo con serenità nell'amore del Signore e continuiamo a invocare l'aiuto della Madonna in questo tempo di pandemia.*

*Vi ricordo tutti nelle mie preghiere.*

*padre Norman De Silva*

che dimenticano chi è nell'indigenza.
Sì, i poveri sono amati da Gesù, ma continuamente c'interpellano e ci chiedono di essere dalla loro parte così come ci ha insegnato Gesù: "qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me".
E la Vergine a Banneux ci trasmette uno stile di delicatezza, di attenzione nei confronti di una fanciulla che insieme alla sua famiglia viveva in condizioni di povertà economica, ma anche una dimensione di "periferia esistenziale", come dice papa Francesco.
La Vergine dei Poveri viene per risvegliare alla fede, per offrirci ancora una volta il suo Figlio, per invitarci a riconoscere che c'è una sorgente di vita e di salvezza che possiamo trovare solo in Gesù.
La prima apparizione è avvenuta nella notte, una notte fredda, buia, ma lei con la sua presenza allontana le tenebre, si fa conoscere, invita questa bambina ad andarle incontro. Mariette non ha paura, si fida!
Questa bella Signora dona sicurezza, serenità, pace.
Anche noi abbiamo passato e stiamo passando un tempo segnato da "ombre" a causa di questa pandemia che ci ha messo di fronte al limite umano, alla sofferenza, facendoci vivere giorni di incertezza, di gelo e di ansia.
La natura si sta "ribellando", ci manda dei segnali di avvertimento. Da parte nostra dobbiamo ravvivare la nostra fiducia nel Signore e con serenità ci affidiamo all'intercessione della santa Vergine. Anche la comunità religiosa a Milano e la Parrocchia e il Movimento hanno vissuto il loro travaglio. Ma siamo qui, abbiamo ripreso il cammino e sale la nostra invocazione al Signore. È quello che questa sera stiamo rinnovando nella preghiera, la nostra fiducia nell'intercessione della Madonna che a Banneux ci ha detto: "credete in me io crederò in voi".

**Ora più che mai** la sentiamo vicina perché tutti noi siamo poveri:
poveri perché peccatori,
poveri perché stanchi,
a volte sfiduciati,
poveri perché provati dalla vita, perché ammalati, perché bisognosi.
Ai piedi della Vergine dei Poveri affidiamo noi stessi, le nostre famiglie, le famiglie dei vostri figli; affidiamo tutti gli ammalati e le persone che sono in difficoltà. Affidiamo tutto alla nostra mamma Maria con la certezza che ella ci ascolta e presenterà tutte queste nostre richieste al Signore.

# Tutto suo padre

*di don* ***Giovanni Cesare Pagazzi***

Non è così facile dormire quando scopri che, poco prima delle nozze, la tua fidanzata ti ha tradito. L'anima è demolita dalla delusione, abbattuta da rimpianti e rimorsi, smarrita nel presente, confusa dal futuro, nervosa al pensiero di tutto, anche di quanto dirà la gente. L'inizio del vangelo di Matteo, e di tutti i quattro vangeli, descrive un uomo in questo stato.
Certo, il lettore è subito avvertito che Maria è rimasta fedele al suo Giuseppe: la gravidanza è «opera dello Spirito Santo» (*Matteo, 1, 18*). Ma il diretto interessato non lo sa. Decide di non diffamare la ragazza (chissà quanto le voleva bene!), escogitando una soluzione impraticabile, perfino ridicola: interrompere "in segreto" il percorso nuziale. Possibile il riserbo in un paese di qualche centinaio d'abitanti, soprattutto trattandosi d'una "faccenda d'amore"? Ciò nonostante, Giuseppe dorme. Non è scalfito dall'insonnia, dall'inquietante tormento che allontana il riposo. Durante il sonno, gli appare un angelo che lo rassicura circa Maria e suo figlio (*Matteo, 1, 20-23*). Giustamente attratti dall'importanza della rivelazione angelica, si rischia di dimenticarne il contesto: il sonno. La visione non sarebbe avvenuta se il fidanzato di Maria non avesse dormito, e così profondamente da sognare.

Nel giro di pochissime pagine, ben quattro volte si scrive di Giuseppe visitato in sogno da un angelo, raggiunto da parole provenienti da Dio: prima del matrimonio e dell'adozione di Gesù (*Matteo, 1, 20-23*), in previsione della sentenza di morte decretata da Erode contro il bambino

(*Matteo, 2, 13*), al termine dell'esilio forzato in Egitto (*Matteo, 2, 19-20*) e circa la destinazione della famigliola in Galilea, anziché in Giudea (*Matteo, 2, 22*). Una vita complicata e piena di imprevisti, eppure Giuseppe non perde il sonno.
Il vangelo di Matteo mette in rilievo sia il sonno del custode del Figlio di Dio, il «giusto» israelita (*Matteo, 1, 19*), sia quello dei pagani: i magi sono avvertiti in sogno di evitare Erode, tornando al loro paese alla larga da Gerusalemme (*Matteo, 2, 12*); la moglie di Pilato manda a dire al marito di non occuparsi di Gesù, poiché nel sonno era stata molto turbata da sogni che riguardavano quel «giusto» (*Matteo, 27, 19*). Insomma: il primo evangelista, all'inizio e al termine del proprio racconto, caratterizza alcuni personaggi chiave attraverso il sonno. Anzi, proprio dormendo, tali personaggi, ebrei e pagani, ricevono una rivelazione che, in un modo o nell'altro, riguarda la vicenda di Cristo.
Ma, dicevo, è facile concentrarsi sull'importanza del messaggio divino, schivando il credito che l'evangelista riconosce al sonno, specialmente quello di Giuseppe, conservato fin nei momenti critici della vita.
Un bambino si abbandona al sonno quando è sicuro di non essere abbandonato e solo a patto che gli risulti affidabile la promessa del ritorno del mattino e, con esso, della mamma, del papà, dei giocattoli e della casa. Sentendo i genitori vicini al suo lettino (esattamente come il morente desidera avere al capezzale gli affetti più cari), il bimbo "si lascia andare", immaginando che il papà e la mamma resteranno con lui, anche se non visti, durante tutta la durata della notte. Gli è possibile dormire solo grazie alla certezza che veglieranno su di lui.
Il suo sonno risulta dalla veglia di qualcun altro che gli prepara il domani.
Questo vale anche per noi adulti: ci abbandoniamo al sonno nella misura in cui non ci sentiamo abbandonati.
Giuseppe ne è il prototipo.
Più avanti, Matteo riporta un'espressione di Gesù circa il proprio sonno: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Matteo, 8, 20*). In breve: gli animali del cielo e della terra avrebbero dove dormire al sicuro, mentre il Figlio dell'uomo sarebbe privo di una stanza dove stendersi e finanche di un cuscino dove poggiare la testa nel sonno. Troppo facile attribuire alle parole tonalità esclusivamente ascetiche: la povertà di Gesù sarebbe così radicale da non prevedere nemmeno quanto, stando al *Salmo* 104, il Creatore garantisce anche agli animali: un luogo di riposo.
Eppure l'immediato seguito della narrazione, con fine ironia, descrive il Signore profondamente addormentato in una barca sconvolta dalle onde, durante una formidabile tempesta sul lago di Tiberiade (*Matteo, 8, 23-27*). Urla degli apostoli, vento forte, scossoni alla barca, «ma egli dormiva» (*Matteo, 8, 24*). Non c'è che dire: «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo», eppure è in grado di riposare tranquillo nel bel mezzo di una situazione disperata, mortale perfino agli occhi esperti di chi ogni giorno naviga sul lago: «Siamo perduti!». Non lo svegliano le onde, ma i discepoli, tanto dormiva bene. Il racconto conferisce alle parole di Cristo circa nidi e tane un tocco mozzafiato: egli non possiede né stanza né cuscino non per difetto, ma per eccesso. Cioè: non ha quanto generalmente ritenuto indispensabile al riposo non perché ne sia privo, ma perché ne ha in abbondanza: può dormire comunque, perfino in una barca che sta affondando; e dovunque, addirittura a fianco della morte.
Per Gesù ogni luogo del mondo è favorevole al sonno.
Trascurando questo aspetto distintivo dello stile del Signore si rischia di riflettere sul "Salvatore del mondo" senza considerare

"il mondo del Salvatore", cioè il modo con cui il Salvatore ha percepito il mondo; eppure anche questo fa parte del suo mistero e della sua opera salvifica. Difficile non riconoscere il legame narrativo annodato da Matteo tra il comportamento di Giuseppe e questo aspetto del Nazareno. Par proprio che il Figlio di Dio nella carne sia tutto suo padre putativo, appropriandosi di un tratto caratteristico dello sposo di Maria, come fa un bambino ammirando il suo papà. Come Giuseppe riposa bene perfino in momenti drammatici e angoscianti, così il suo Figlio adottato. Nello stile del Figlio di Dio c'è qualcosa di Giuseppe, eccome! Anche per questo è vera carne, vero corpo! A questo accenna Papa Francesco nella sua *Patris corde* (vedi n. 4, *in fine*). Purtroppo la quasi totalità della teologia è lenta a cogliere la portata di dettagli come questo. La cosa però non è sfuggita all'occhio lungo di alcuni maestri. Ricordo solamente un discorso audace di Bernardino da Siena che segnala il debito e la gratitudine manifestati dal Cristo glorioso al suo custode terreno: «Certamente Cristo non gli ha negato in cielo quella familiarità, quella riverenza e quell'altissima dignità che gli ha mostrato mentre viveva fra gli uomini, come figlio a suo padre, ma anzi l'ha portata al massimo della perfezione» (*Sermone intorno a San Giuseppe sposo della B.V. Maria*). Il Primogenito dei morti, l'alfa e l'omega, il sovrano dei re della terra «riverisce» Giuseppe, lo ammira, grato come un bambino, consapevole di quanto debba al suo papà. Se il Figlio onora Giuseppe anche in paradiso, anche lì è vera carne, vero corpo, riconoscendo come definitivi l'affetto, la cura, l'attenzione che sulla terra lo hanno custodito e fatto crescere. E questo è già un validissimo motivo per continuare a sperare.

# Mariette Becò 1921-2021

*di padre* ***Luigi Testa****, osj*

Il 25 marzo 1921 era Venerdì Santo, e a Banneux nasceva Mariette Becò che sarà chiamata dalla Vergine dei Poveri a essere la messaggera delle sue visite nel 1933. Ricorre il centenario della sua nascita. Manifestiamo al Signore la nostra riconoscenza per questa testimone che ha saputo essere perseverante nel nascondimento, senza ricerca di popolarità.

La Vergine, il 19 gennaio, nel corso della terza apparizione, le aveva fatto la promessa: "Io pregherò per te" e l'ha sempre sostenuta nei travagli di tutta la sua esistenza, fino ad accoglierla nel suo abbraccio eterno in cielo. Nel 1982 l'abbé Léon Wuillaume, scrisse: "Mariette ha ereditato le qualità di suo padre, lavoratore onesto e retto, mentre di suo ha la franchezza senza sfumature". E il signor Amand Géradin, dottore in legge e appartenente all'ordine degli avvocati di Liegi che aveva ventidue anni all'epoca delle apparizioni, vivendo da vicino gli avvenimenti, perché il primo dopo l'abbé Louis Jamin, cappellano di Banneux, ad avere incontrato Mariette scrive: "Non era proprio una bambina che si poteva manipolare, al contrario; io ho fatto davvero fatica perché avesse fiducia in me. Difficilmente si esprimeva in francese, parlava in dialetto vallone.

Lei stessa mi ha chiesto il significato di alcune parole della Vergine che non capiva: la parola *soulager* (alleviare/dal sollievo) e la parola *nation* (nazioni). Era molto ingenua. Non cercava affatto di convincere. I gesti e le parole che Mariette riferisce serenamente, spesso senza comprenderli, sorpassano di molto la sua capacità cognitiva e sembrano di ispirazione evangelica. ...

Devo dire che amo molto la personalità di Mariette e la mia preoccupazione è stata di non importunarla mai più. Non l'ho rivista che una volta perché lei mi aveva chiesto un incontro per un consiglio di carattere giuridico. Quel giorno mi ha confidato: "se avessi saputo tutto quello che avrei dovuto soffrire, non so se avrei parlato", aggiungendo che credeva sempre con tutto il suo cuore e che era certa di tutto quanto aveva dichiarato. "D'altra parte, ciò che non si è capito è che non ero che un postino al quale la Vergine aveva consegnato una lettera e che, dopo averla recapitata, il mio compito era finito". Ha voluto stare nel nascondimento. Anche quando il papa è venuto a Banneux, lei ha scelto di confondersi tra folla sconosciuta, con gli handicappati e gli ammalati [era tra i non vedenti]. L'abbé Jamin ha sempre avuto per Mariette un affetto straordinario. Gli è stato necessario del tempo per rendersi conto che quella bambina non era come Bernadette. Ha avuto un grandissimo rispetto per lei. Personalmente le apparizioni mi hanno segnato. E sempre positivamente".

**Con tanto affetto** celebriamo questa ricorrenza, e pensiamo che la nostra cara Mariette, che ha avuto il dono di vedere la Santa Vergine su questa terra e di essere rassicurata dalle sue parole, gode da tempo di una felicità senza fine. È vissuta nascosta all'ombra della Bella Signora a Banneux e a lei fiduciosamente è sempre ricorsa.

Sul suo esempio anche noi continuiamo ad avere fiducia nella nostra Mamma celeste, che sempre ci accompagna con la sua sollecitudine materna. Buon compleanno, Mariette!

# Nella luce della Pasqua

*di suor* ***Maria Andreina Alfero****, pddm*

Un tempo forte e sufficientemente lungo, la Quaresima, ci prepara alla Solennità di Pasqua: generalmente esso viene vissuto con impegno, partecipando a opportune catechesi e tradizionali momenti di preghiera.
Ma il Tempo di Pasqua, che segue la Grande festa della nostra fede, il centro di tutto l'Anno liturgico, pur essendo anch'esso qualificato come "tempo forte", in realtà si riduce a una serie di domeniche non molto diverse da quelle del Tempo Ordinario, senza coglierne in pieno il legame e il senso con la Risurrezione del Signore.
Il ciclo delle letture delle domeniche di Pasqua ha delle caratteristiche comuni a tutti e tre i cicli del Lezionario festivo: nella seconda domenica, come ogni anno, contempliamo il Risorto che si manifesta all'apostolo Tommaso e nella terza il racconto di una delle sue "apparizioni" (quest'anno quella sulla via di Emmaus); nella quarta, una parte del capitolo 10 del Vangelo secondo Giovanni, per cui viene chiamata la "domenica del Buon Pastore" che ha dato la vita per le sue pecore; la quinta e la sesta ci riportano, alla luce della Pasqua, i discorsi di Gesù prima della sua passione (quest'anno Gv 15).
Come sempre, la liturgia è maestra nella vita dello Spirito in noi, oltre a esserne la fonte primaria. Il messaggio è dunque chiaro: il mistero della Pasqua è così denso e coinvolgente per noi che abbiamo bisogno di viverlo per cinquanta giorni, dopo esserci preparati per quaranta!
Lo viviamo riaccogliendo le manifestazioni del Risorto, che si fa vedere là dove c'è la sua Comunità, anche se spaurita e disillusa, come forse siamo anche noi oggi: Gesù ci ricorda così che lui è sempre con noi, se noi, ovviamente, lo accogliamo e coinvolgiamo nel nostro cammino lungo la storia.

**Alla luce della sua vittoria** sulla morte acquistano un significato nuovo le sue parole, che sono state quasi un testamento ai suoi dopo la sua ultima cena: egli è la vera vite e noi siamo chiamati a rimanere innestati in lui, come abbiamo iniziato a esserlo per il Battesimo, nostra Pasqua personale, per portare il frutto di una vita piena nella testimonianza coerente del suo Vangelo.

**Così saremo pronti** per ascendere anche noi in Lui nei cieli della sua gloria, continuando a vivere sulla nostra terra ma con il cuore rivolto là dove è la nostra gioia *(cfr Mt 6,21)*: noi siamo in Cristo innalzato nei cieli ed egli è in noi pellegrini sulla terra: il dono dello Spirito sigilla questa unità di vita, frutto maturo della Pasqua, che si compie nella Pentecoste.
Viviamo questo cammino in rendimento di grazie, illuminando con la grazia della Pasqua un tempo ancora difficile, ma rinnovando la certezza di non essere soli ad affrontarlo: con noi c'è il Risorto, vincitore della morte e di ogni nostra paura.

# Per continuare il cammino

*di* ***Anna Risi***

Il 15 gennaio nella celebrazione dell'Ora di Maria, le parole che il padre provinciale degli Oblati di San Giuseppe padre Fiorenzo, ha rivolto ai fedeli sono state di grande conforto e di invito affinché il Movimento della Madonna dei Poveri continui a essere presenza viva e collaborativa nella comunità. Le sue parole mi spingono al ringraziamento e al dovere di dare testimonianza della mia fedeltà al Movimento della Madonna dei Poveri. Dal 1952 al 1994 ho lavorato accanto a padre Angelo Rainero fin dall'inizio presso le Case Minime e poi nella nuova chiesa che ho visto costruire giorno dopo giorno. Sono, perciò, testimone del nascere, del fiorire e del diffondersi in ogni parte del mondo, del messaggio e della devozione alla Vergine dei Poveri. Ho conosciuto e registrato gli innumerevoli favori e le grazie che la Vergine invocata con fede, ha elargito ai suoi figli. Nell'arco di questi quarant'anni, tante volte ho dato il benvenuto a nuovi sacerdoti, l'addio alle partenze, o preghiere per la loro morte. I vuoti venivano presto occupati, le attività riprese e le difficoltà superate. Ma non ricordo che la Comunità abbia dovuto attraversare momenti così complicati come gli attuali. Ora tutto ciò che è umano sembra sconfortare e scoraggiare ancora una volta, perciò, volgiamo lo sguardo alla bianca figura di Colei che, nella sesta apparizione ha promesso: «Credete in me io crederò in voi».

**Cari amici, vi invitiamo a diffondere la nostra rivista per far conoscere il messaggio di Banneux. Come? Con il passaparola presso amici, conoscenti, sacerdoti, istituti religiosi.**
**Regalando, per esempio, l'abbonamento di un anno a sposi novelli, ai bambini del catechismo in occasione degli anni della prima Comunione e della Cresima:**
**la Vergine dei Poveri a Banneux ha consegnato il suo messaggio a una bambina di undici anni.**

**Contributo: ordinario € 20 / amico € 30 / sostenitore € 55**

**Il nostro piccolo grazie è preceduto da quello ben più grande della Vergine dei Poveri che ci accompagna con la sua benedizione.**

**Il c.c.p. 20032207 e l' IBAN: IT93X0521601630000000046621 possono essere utilizzati per la richiesta di celebrazioni di sante Messe, per offerte, per quote associative, per aiutarci con la vostra generosità.**

Dal 1949 per volere del beato cardinal Schuster la Vergine dei Poveri, venuta simbolicamente dal cielo in aereo è Ospite di questa chiesa e di questa città, presentandosi a noi con il Nome che lei stessa si era scelto apparendo a Banneux nel 1933: «Io sono la Vergine dei Poveri».
Oggi più che mai comprendiamo l'attualità e la verità di questo nome che la visione profetica della Madre di Dio ci donava a Banneux e che si avvera nella situazione attuale. Per praticare la bellezza evangelica del suo messaggio non bisogna fermarsi al racconto suggestivo delle apparizioni, o solo sostare davanti alla statua colpiti dalla sua delicata celestiale fattura, ma mettersi come figli davanti alla mamma e parlare cuore a cuore e sentirsi all'unisono con Lei. Così come per sentirci a nostro agio nella essenzialità della chiesa disadorna e monocolore, dovremmo scoprire e dare un senso e un significato spirituale agli elementi che ne compongono l'ossatura e invitano visivamente a una semplicità di vita e di scelte, ora che il benessere sembra essere l'unica meta e l'unica scelta.
La disposizione della chiesa, costruita al centro di un anello di vie, costringe a immettersi nella grande arteria che dirige il suo traffico verso l'interno della città e verso l'esterno a largo raggio ...
Pur tra le case, questa chiesa, non è delimitata da una piazza che ne circoscrive i confini. Questi segni sembrano suggerire che la luce della Parola udita e meditata, la tenerezza del dolce richiamo della Bianca Signora siano portate fuori, fatte esempio e dono, come Chiesa in uscita secondo il desiderio di papa Francesco.
Affidiamo il cammino di questo 2021 a due grandi protettori: la Vergine dei Poveri che guidò Mariette nel bosco fino alla Sorgente e san Giuseppe che, fidandosi della volontà di Dio, tante volte si mise in viaggio per difendere la Santa Famiglia.

**Come devoti** della Madonna dei Poveri tutti mettiamoci in cammino nel 2021, seguiamo la via tracciata fin dal 1949, anche allora tempo difficile di ricostruzione.

# "Io vengo ad alleviare la sofferenza"

*di* ***Anna Chiara***

Io vengo ad alleviare la sofferenza: questo il messaggio della Vergine dei Poveri durante la quinta apparizione a Mariette Beco che è inginocchiata, come tutte le sere, al solito posto nel giardino davanti a casa sua e prega il Rosario.
È alla quinta decina della seconda corona, perciò è un po' che aspetta l'incontro con la Bella Signora ed è un'attesa particolarmente sofferta perché dal 21 gennaio la Vergine non è più tornata a La Fange e non le ha dato alcun segno. Tre lunghissime settimane di silenzio per Mariette, cariche di dispiacere, di tristezza, di un'infinità di domande e pensieri che le attraversano il cuore oltre che appesantirla per la fatica di dover affrontare i commenti, le derisioni, i giudizi, le tante conclusioni a cui giungono le persone che la circondano... e ha solo 11 anni.
Anche i suoi coetanei si fanno burla di lei: quando la vedono passare la chiamano "Bernadette" inchinandosi e sbeffeggiandola.
Molto grande la prova e nel dolore c'è anche un briciolo di sorda rassegnazione perché lei stessa, il 21 gennaio quando aveva atteso invano l'arrivo della Madonna, ricordandosi che la sera precedente l'aveva benedetta, aveva concluso dicendo che – per il genere di commiato – non sarebbe più tornata.
In questi casi, però, a poco serve il ragionamento: se è vero che diceva a se stessa che non avrebbe più rivisto la Bella Signora, contemporaneamente nutriva la speranza del contrario, tanto che le testimonianze ci raccontano che la bambina era talmente in preda allo sconforto che neppure il babbo era riuscito a consolarla.
Nonostante tutto, Mariette puntualmente ogni sera dal 21 gennaio trova il coraggio e la fedeltà di uscire al buio, al freddo, riparata solo da un vecchio cappotto del babbo per rimanere in ginocchio anche sulla neve a pregare più corone del Rosario fino a quando si convince che per quella sera la Vergine non arriverà. Ed è in preghiera, inginocchiata, la sera dell'11 febbraio quando la Bella Signora compare, arrivando dalla solita direzione e percorrendo la medesima traiettoria.
Quella sera la santa Vergine condurrà la bambina alla sorgente e prima di tornare in Cielo le dirà: «Io vengo ad alleviare la sofferenza».
Nessuna parola sarebbe stata più indicata in quel momento per Mariette! Quanto aveva patito per tre settimane e adesso, rivedendo

## U.I.P. E ORANTES IN VIA

*L'Unione Internazionale di Preghiera (UIP) è sorta nel 1934 per mettere in pratica quanto la Vergine dei Poveri ha raccomandato:*

***«Pregate molto».***

*La Vergine a Banneux, muovendo le labbra accompagnava Mariette alla sorgente, pregando lungo la strada, perciò gli Orantes in via sorgono nel 1956 per pregare durante ogni spostamento e viaggio, breve o lungo che sia, utilizzando quel tempo che diversamente andrebbe perduto.*

Foto di Gianfranco Stoppa

la Mamma celeste, era consolata di tutta l'amarezza e il dolore sopportati.
A questa povera bambina che neppure conosce il significato di quanto la Vergine le sta dicendo, la Madonna si fa visibilmente presente e le dice una parola di immensa consolazione; questa è una delle tantissime prove della maternità di Maria verso i suoi figli e con Mariette non è la prima volta che succede! «Je viens soulager la souffrance», così ha detto la Bella Signora alla sorgente e Mariette l'ha ringraziata ben due volte pur non avendo capito il senso di quell'espressione perché è il babbo a spiegarglielo quando tornano a casa.
Come tutte le parole del messaggio di Banneux, anche queste sono rivolte sia a Mariette e all'umanità intera, a tutte le nazioni, a ciascuno di noi; non riguardano soltanto la bambina, altrimenti l'apparizione sarebbe stato un fatto privato che noi non avremmo mai saputo.
La Vergine dei Poveri parla per tutti, per gli uomini di tutti i tempi e viene anche oggi nelle nostre situazioni di dolore, di sofferenza, di paura, di malattia, di prova, di incertezza, di delusione, di buio, di confusione... viene con la sollecitudine di una madre verso i suoi figli, viene conoscendo ogni nostra condizione dolorosa avendo provato lei quella peggiore fra tutte al mondo.
Stiamo vivendo il tempo della Quaresima e il Venerdì Santo ritroveremo la Madonna ai piedi della Croce, straziata dall'atrocità di un dolore indicibile che Simeone le aveva predetto e che solamente la Grazia poteva concederle di sostenere.
Allora, affidiamoci a lei, alla sua materna intercessione e chiediamole di ottenerci dal Signore il dono della perseveranza nella preghiera come ha fatto Mariette e la gioia del sollievo che solo lei può portarci in ogni nostra tribolazione.

*Vergine santa e benedetta,*
*solo tu, fra tutte le creature,*
*potevi avere in cuore*
*il desiderio di dar sollievo*
*alle nostre sofferenze*
*perché nessuno più di te*
*conosce l'atrocità della prova,*
*il prezzo della perseveranza,*
*la fatica del sì quotidiano.*
*Intercedi per noi*
*affinché possiamo*
*comprendere l'immensa grazia*
*di esserti stati affidati*
*quali figli ai piedi della Croce*
*e ci sentiamo avvolti*
*dal tuo amore materno.*
*Amen.*

## RACCOMANDIAMO DI PREGARE PER

*Maria Cecconi; famiglia Colombo; Massimo Martinengo, Fabrizio, Roberto; Aldo Rossini; Anita Del Gais; Enrico Panigo; Anna Mainardi; Callo Molteni; Alessandra Cannizzaro; Stefano; Enrico Sedini e per quanti abitualmente chiedono preghiere alla nostra Direzione, anche se non segnati nominalmente, ma presenti nel cuore della Vergine dei Poveri, per tutti i nostri amici, benefattori e collaboratori.*

# Armida Barelli verso la beatificazione

*A cura della redazione*

«Mi canta nell'anima l'amore del Signore» così aveva scritto in gioventù Armida Barelli, e a questo canto ci uniamo anche noi rendendo gloria a Dio perché papa francesco, sabato 20 febbraio ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi alla promulgazione del decreto riguardante un miracolo attribuito all'intercessione della venerabile serva di Dio che successivamente, sarà beatificata. Era nata il 1° dicembre 1882 a Milano e morì a Marzio (VA) il 15 agosto 1952.

Il vescovo Claudio Giuliodori, così scrive di lei su Avvenire: «Armida Barelli è la donna che nel travaglio della prima metà del Novecento è riuscita a trasformare sogni impossibili in realtà concrete e feconde a servizio della Chiesa e del Paese.

Ha saputo dare a generazioni di donne italiane il coraggio di prendere in mano la loro vita, di uscire dalle mura domestiche e di assumere ruoli da protagoniste nella vita ecclesiale e sociale, fino a diventare determinanti, anche grazie al voto, nel plasmare il volto repubblicano dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Impressionanti, per quantità e qualità, le opere che ha realizzato sospinta da una fede incrollabile nel Sacro Cuore e sostenuta da un fecondo sodalizio spirituale e culturale con padre Agostino Gemelli, iniziato a partire dal 1910. In un Paese che usciva sconvolto dalla Prima guerra mondiale, Armida Barelli nel gennaio del 1918 riceveva dal cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, il compito di dare vita nelle parrocchie della diocesi ad un movimento femminile collegato all'Azione Cattolica. Visti i risultati ottenuti in pochi mesi a Milano,

Benedetto XV le affida il compito di far nascere la Gioventù femminile di Azione Cattolica in tutte le diocesi italiane».
Con l'aiuto di Anna Risi, memoria storica del nostro Movimento, abbiamo trovato nella Rivista del settembre 1952 quanto aveva scritto padre Angelo Rainero.
«La radio e i giornali hanno annunziato in questi giorni la morte della signorina Armida Barelli, avvenuta nelle primissime ore del giorno dell'Assunta, Ella aveva fondato la Gioventù Femminile di Azione Cattolica e aveva molto cooperato con padre Gemelli alla fondazione e allo sviluppo dell'Università Cattolica: per un trentennio ella fu, si può dire, l'animatrice del Movimento femminile cattolico in Italia, che ha portato, alla nostra patria e alla chiesa, incalcolabili frutti di bene.
Era molto devota della Madonna dei Poveri, e fu la prima a diffonderne la conoscenza in Italia, essendo stata a Banneux proprio nei primi giorni delle apparizioni. Quando seppe che una bella statua della Madonna dei Poveri era stata inviata in Italia dai nostri minatori e si trovava alle Case Minime di Baggio, venne più volte a visitarla nella cappellina e a pregarla, se era volontà di Dio, che avesse la grazia di guarire.
Aveva partecipato alla benedizione dei malati del maggio 1951 che ancora si svolgeva nel cortile delle Case Minime. In quell'occasione il celebrante era l'abbé Leon Naveau venuto da Roma e prossimo a partire per Banneux in aiuto al cappellano abbé Loius Jamin.
La folla era tale che alla fine della funzione il celebrante si trovò con le braccia indolenzite e affaticate per il grande numero di benedizioni solenni che con il Santissimo impartiva a ciascuno dei cinquecento ammalati disposti lungo tutto il cortile e ai barellati sulla nuda terra, mentre i fedeli facevano ala con il canto e le preghiere. Come sempre a completare l'atmosfera di fede il sole e il cielo azzurro illuminavano e rendevano perfino bella la povertà degli edifici divenuti così un tempio orante degno della Madre di Dio».

**In un trafiletto** della stessa Rivista viene anche pubblicata la lettera che padre Angelo aveva ricevuto dalle signore che curano le volontà testamentarie della Barelli.

Milano 13 9 1952

Reverendissimo Padre,
sicure di interpretare la volontà
della cara signorina Barelli,
che tanto prediligeva il Santuario
della Madonna dei poveri,
inviamo la somma di lire 50.000
(cinquantamila).
Abbiamo ricevuto i bollettini
che ella gentilmente
ha voluto inviarci
con la foto della signorina Barelli
e le parole che la riguardano:
li distribuiremo tra coloro
che hanno conosciuto
la nostra cara defunta.
Ringraziandola ancora di tutto
porgiamo devoti ossequi.

Le esecutrici testamentarie
Devotissime Teresa Pallavicini
Letizia Vanzetti

# Parrocchia San Martino Asti

Domenica 28 febbraio al termine della celebrazione eucaristica festiva, nella Parrocchia di San Martino in Asti, il parroco padre Luigi Testa degli Oblati di San Giuseppe ha benedetto una statua della Vergine dei Poveri che è stata poi collocata nel piccolo cortiletto adiacente la chiesa. Abbiamo scelto questa data perché quasi a ridosso dell'ultima apparizione della Madonna a Banneux, avvenuta il 2 marzo 1933, sera nella quale la santa Vergine ha dichiarato: «Io sono la Madre del Salvatore Madre di Dio». Questo giorno coincide con la domenica che dedichiamo

alla catechesi per ragazzi e genitori che abbiamo intrapreso, in una nuova modalità, a causa della pandemia. La nostra Parrocchia ha il privilegio di avere una bellissima chiesa barocca tutta affrescata, la terza per importanza artistica della città di Asti.
Ma ciò che più conta sono le persone che compongono la comunità. La presenza di famiglie, ragazzi e genitori insieme, alla celebrazione ha dato una diversa consapevolezza del nostro essere cristiani, tutti in

cammino per seguire Gesù.
In particolare l'ultima domenica del mese ci prendiamo un po' più di tempo e dopo la celebrazione ci si ferma per la riflessione e la catechesi.
Stiamo facendo un percorso di approfondimento dei Sacramenti. Ma questa volta c'è stata la sorpresa della benedizione della statua della Vergine dei Poveri.
Ci siamo stretti attorno alla Mamma celeste per affidarle le nostre famiglie e per dirle che tutti ci consegniamo a lei perché ci aiuti a conoscere Gesù. Così dopo un momento di preghiere, l'incontro, le foto di rito, ci siamo recati nello spazio che è stato preparato per accogliere la nostra bianca Signora.
In questo periodo varie novità ci hanno dato la possibilità di valorizzare gli ambienti e le ricchezze artistiche di cui siamo depositari. E così anche il piccolo cortiletto, è stato trasformato in un giardino. Grazie alla collaborazione e all'impegno di tanti e in particolare del signor Lorenzo Pregno abbiamo visto varie migliorie.
C'è anche una zona espositiva che raccoglie opere e oggetti religiosi e che si affaccia, con una grande vetrata su questo piccolo rettangolo a cielo aperto.
In questi giorni Lorenzo ha terminato la realizzazione del tettuccio in legno che ripara la statua della Vergine di Banneux, così, abbiamo potuto collocare la nostra cara Madonna.
Il desiderio era quello di averne una più grande, di un metro, ma per il momento non c'era altra possibilità e così in attesa di poterci recare al Santuario belga abbiamo compiuto questa prima collocazione.
Sì, il posto è molto interno, ma carino, riservato e richiama subito all'intimità e al silenzio. Per i bambini, con questa opportunità, si è realizzato un momento speciale; certamente nel mese di maggio ci saranno altre occasioni per approfondire il messaggio della Vergine dei Poveri

e ravvivare la nostra fiducia in Maria santissima. Ora non possiamo che manifestarle la nostra riconoscenza perché ci ha donato Gesù e come madre ci accoglie tutti proteggendoci con il suo amore. Noi siamo certi che, come ha guardato alla piccola Mariette sorridendole con benevolenza, chiamandola e accompagnandola alla Sorgente, lo farà anche con noi e in particolare con i nostri bambini e ragazzi, e le loro famiglie. A lei ci raccomandiamo e le diciamo con tanto affetto:
stacci vicino, veglia su di noi e su tutte le nazioni e sul mondo intero. Grazie Vergine dei Poveri, Madre del Salvatore Madre di Dio.

# Banneux... in preghiera per la pace

*Nella Cappella del Messaggio al santuario di Banneux, arde il "Cero della pace", un richiamo costante che ci ricorda l'invito della Vergine a pregare molto, e soprattutto il voler tradurre questo messaggio in particolare invocando pace. Lasciamo risuonare le parole di papa Francesco che in questo tempo ci hanno richiamato a questo impegno, perché «non c'è pace senza la cultura della cura».*

«Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita.

In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». (papa Francesco, *Messaggio Giornata Mondiale della Pace 2021*)

**La chiusura dei confini** a causa della pandemia, unitamente alla crisi economica, ha accentuato anche diverse emergenze umanitarie, tanto nelle zone di conflitto quanto nelle regioni colpite dal cambiamento climatico e dalla siccità, nonché nei campi per rifugiati e migranti. Penso particolarmente al Sudan, dove si sono rifugiate migliaia di persone in fuga dalla regione del Tigray, come pure ad altri Paesi

dell'Africa sub-sahariana, o alla regione di Cabo Delgado in Mozambico, dove tanti sono state costretti ad abbandonare il proprio territorio e si trovano ora in condizioni assai precarie. Il mio pensiero va pure allo Yemen e all'amata Siria, dove, oltre ad altre gravi emergenze, l'insicurezza alimentare affligge gran parte della popolazione e i bambini sono stremati dalla malnutrizione.

**I corridoi umanitari**, implementati nel corso degli ultimi anni, contribuiscono certamente ad affrontare alcune delle suddette problematiche, salvando numerose vite. Tuttavia, la portata della crisi rende sempre più urgente affrontare alla radice le cause che spingono a migrare, come pure esige uno sforzo comune per sostenere i Paesi di prima accoglienza, che si fanno carico dell'obbligo morale di salvare vite umane.

**Dalla Seconda guerra mondiale** il mondo non aveva ancora assistito a un aumento così drammatico del numero di rifugiati, come quello che vediamo oggi. È pertanto urgente che si rinnovi l'impegno per la loro protezione, come pure per quella degli sfollati interni e di tutte le persone vulnerabili costrette a fuggire dalla persecuzione, dalla violenza, dai conflitti e dalle guerre. ... Come vorrei che il 2021 fosse l'anno in cui si scrivesse finalmente la parola fine al conflitto siriano, iniziato ormai dieci anni fa! ... Il mio auspicio di pace va ovviamente alla Terra Santa. La fiducia reciproca fra Israeliani e Palestinesi dev'essere la base per un rinnovato e risolutivo dialogo diretto tra le Parti per risolvere un conflitto che perdura da troppo tempo... Parimenti, auspico un rinnovato impegno politico nazionale e internazionale per favorire la stabilità del Libano, che è attraversato da una crisi interna e rischia di perdere la sua identità e di trovarsi ancor più coinvolto nelle tensioni regionali... Pace auspico pure per la Libia, anch'essa lacerata da un ormai lungo conflitto, con la speranza che il recente "Forum del dialogo politico libico", tenutosi in Tunisia nel novembre scorso sotto l'egida delle Nazioni Unite, consenta effettivamente l'avvio dell'atteso processo di riconciliazione del Paese. Preoccupazione destano pure altre aree del mondo. Mi riferisco in primo luogo alle tensioni politiche e sociali nella Repubblica Centrafricana; come pure a quelle che interessano in generale l'America Latina, le quali hanno radici nelle profonde disuguaglianze, nelle ingiustizie e nella

povertà, che offendono la dignità delle persone. Parimenti, seguo con particolare attenzione il deterioramento dei rapporti nella Penisola coreana, culminato con la distruzione dell'ufficio di collegamento inter-coreano a Kaesong; e inoltre la situazione nel Caucaso meridionale, dove permangono diversi conflitti congelati, alcuni riaccesisi nel corso dell'anno passato, che minano la stabilità e la sicurezza dell'intera regione.

**Infine**, non posso dimenticare un'altra grave piaga di questo nostro tempo: il terrorismo, che ogni anno miete in tutto il mondo numerose vittime tra la popolazione civile inerme... Purtroppo, il numero degli attentati è andato intensificandosi negli ultimi vent'anni, colpendo diversi Paesi in tutti i continenti.

**Bosnia e Croazia.** Ci sono profughi che sono al freddo e viene loro impedito di entrare in Europa.
Quasi il 50% della popolazione dei campi ha la scabia e va messa in isolamento e curata. Molte persone hanno già subito violenze e in particolare dalla polizia croata che non risparmia nessuno. Nei campi vi sono anche troppi minori non accompagnati.
Fin dal 2015, Caritas Italiana è presente lungo tutta la Rotta Balcanica a fianco dei migranti e a supporto di tutte le Caritas locali.

**In Etiopia nella regione del Tigray** al confine con l'Eritrea e il Sudan dove all'inizio del 2020 è esploso il conflitto armato tra le forze federali e regionali.
Si stimano oltre 1,3 milioni di sfollati interni e sono almeno 60.700 i rifugiati in Sudan. Sarebbero circa 4,5 milioni le persone in stato di bisogno, particolarmente preoccupante la situazione alimentare, grave carenza di cibo, con i primi morti per fame.

**L'attacco armato nella Repubblica Democratica del Congo** contro il convoglio del Programma alimentare mondiale (Pam), che lunedì 22 febbraio ha spezzato le vite dell'ambasciatore italiano, Luca Attanasio, del carabiniere, Vittorio Iacovacci, e dell'autista Mustapha Milambo, ha squarciato il sipario sulla realtà della martoriata regione orientale del Kivu, dove da oltre 30 anni si consumano nell'indifferenza e nel silenzio conflitti e violenze che hanno causato milioni di vittime. Per capire a fondo le radici della conflittualità in Congo occorre guardare alla situazione regionale nella quale il Paese è inserito, un'area dove fra il 1998 e il 2002 si scontrarono una decina di nazioni africane in quella che fu definita "la prima guerra mondiale africana", provocando 5 milioni di morti. Gli esiti dello scontro tra hutu e tutsi, deflagrato nel genocidio ruandese dell'aprile del 1994, che causò circa 800 mila morti, sono all'origine di questa

Mi riferisco in modo particolare al terrorismo che colpisce soprattutto nell'Africa sub-sahariana, ma anche in Asia e in Europa.

**Il mio pensiero va** a tutte le vittime e ai loro familiari, che si sono visti strappare persone care da una violenza cieca, motivata da ideologiche distorsioni della religione. Peraltro, gli obiettivi di tali attacchi sono spesso proprio i luoghi di culto, in cui sono raccolti fedeli in preghiera. A tale riguardo, vorrei sottolineare che la protezione dei luoghi di culto è una conseguenza diretta della difesa della libertà di pensiero, di coscienza e di religione ed è un dovere per le Autorità civili, indipendentemente dal colore politico e dall'appartenenza religiosa.

(dal *Discorso ai membri del corpo diplomatico presso la Santa sede 8 febbraio 2021*)

conflittualità non ancora sopita.
Le cause del genocidio furono molteplici; tra queste le tensioni interetniche, alimentate anche dalle precedenti potenze coloniali.

## Una tragedia che si ripete

Ancora morti nel Mediterraneo nell'indifferenza globale. Sarebbero 41 le vittime di un nuovo naufragio avvenuto il 20 febbraio al largo delle coste libiche. Fra i dispersi, 3 bambini e 4 donne, tra cui la mamma di un neonato portato in salvo a Lampedusa. Le vittime si trovavano a bordo di un gommone con 120 persone partito dalla Libia il 18 febbraio.
Dopo circa 15 ore il gommone ha cominciato a imbarcare acqua e le persone a bordo hanno provato in ogni modo a chiedere soccorso. Altre persone hanno perso la vita durante le operazioni di salvataggio tre ore dopo, aggiungendosi ai 160 migranti morti in mare di cui si ha notizia dall'inizio del 2021.

**In Myanmar** tensioni e manifestazioni contro il golpe militare sono già cinquanta le vittime. A seguito della schiacciante vittoria alle elezioni della Lega per la Democrazia della leader di Aug San Suu Kyi, c'è stato il golpe militare.
La premio Nobel per la pace è finita agli arresti domiciliari con una serie di accuse a suo carico e relativi processi.
Il colpo di Stato ha suscitato la protesta popolare contro cui sono intervenute le forze dell'ordine.
Emblematica la foto di suor Ann Nu Twang che in ginocchio, a mani alzate, davanti agli agenti in tenuta antisommossa si mette in mezzo a difesa dei manifestanti contro il golpe militare. Non possiamo che pregare per il ritorno della pace.

# Papa Francesco pellegrino nella terra di Abramo

È stato definito storico, e questa volta è proprio così, il viaggio di papa Francesco in Iraq, uno dei Paesi più feriti negli ultimi 20 anni, che ha patito un'epoca di attacchi e massacri. Con questo pellegrinaggio il Papa è andato a cercare i fratelli e si è fatto fratello di tutti e ha mostrato che rinascere si può, non con le armi che distruggono, ma con il perdono, l'amore e il dialogo. Non possiamo dimenticare quel 31 ottobre del 2010 quando nella notte della viglia di Tutti i Santi i terroristi amati entrarono nella chiesa siro-cattolica di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso e fecero più di cinquanta vittime. In questa zona più cristiana del Paese, migliaia di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case e tutto ciò che avevano di fronte era la furia del fanatismo.
Con la sua presenza il Vescovo di Roma è venuto a testimoniare che "anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte", e ha invitato a "risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani", e ha ricordato che il perdono "è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani" e risanare le ferite profonde nei cuori.

"**In Iraq Papa Francesco** è stato sempre accanto a Maria. Non solo perché un'immagine della Vergine di Loreto lo ha accompagnato in tutte le tappe di un viaggio straordinario e storico o perché come pure sul palco di Erbil la statuina di Maria ferita dall'Is, ma anche per il fatto che nel Paese dell'Asia occidentale, a maggioranza musulmana, la Madonna ha stabilito la sua 'casa'. L'amore che i fedeli musulmani nutrono per l'Immacolata è, infatti, talmente grande da essere diventato anche un punto di forza nel dialogo interreligioso" (Antonio Grasso).
Un viaggio all'insegna dell'amore e della fratellanza. Tre giorni intensi da Baghdad a Najaf, da Ur a Mosul, da Qaraqosh ad Erbil, che sono stati "la carezza della Chiesa" per questa martoriata terra de Madio Oriente. Il primo incontro col presidente Iracheno Salih e quello con i vescovi nella cattedrale martire siro-cattolica di Baghdad; il colloquio con il grande ayatollah Al-Sistani a Najaf, città santa degli sciiti, e l'incontro interreligioso nella Piana di Ur; le rovine di Mosul e il perdono della madre di Qaraqosh, alla quale l'Isis ha ucciso un figlio; la Messa dei diecimila di Erbil e il saluto finale del presidente. Questo viaggio è stato un altro passo fondamentale nel dialogo interreligioso, che ha come retroterra la "Dichiarazione sulla Fratellanza Universale" di Abu Dhabi e dell'Enciclica "Fratelli tutti".
Scrive Andrea Tornielli: «Il futuro di pace dell'Iraq ha il volto di Rafah Hussein Baher, donna irachena di religione sabea-mandea, che ha visto figli e fratelli fuggire dal Paese sconvolto dalla

violenza e dal terrorismo.
È lei che si è rivolta a Papa Francesco: "Beato chi sradica la paura dalle anime... Santità, ora lei semina semi d'amore e di felicità. Per la forza del motto della sua visita – Siete tutti fratelli – dichiaro qui che resterò nella terra dei miei antenati...".
Il futuro di pace dell'Iraq ha il volto di Davide e Hasan, un ragazzo cristiano e musulmano, compagni di studi e amici, che per sostenere le spese scolastiche hanno affittato insieme un negozio di vestiti. Al Papa dicono: "Vorremmo che molti altri iracheni facessero la stessa esperienza".
Il futuro di pace dell'Iraq ha il volto di Najay, un uomo di religione sabeo-mandea di Bassora, che ha perso la vita per salvare la vita del suo vicino musulmano.
Il futuro di pace dell'Iraq può essere costruito soltanto insieme, perché, spiega Francesco mentre il vento del deserto con il suo carico di sabbia finissima scompiglia capelli e copricapi dei leader religiosi riuniti a Ur, "non ci sarà pace finché gli altri saranno un loro e non un noi"».
Il papa ha voluto anche ringraziare tutte le madri e le donne irachene, per il loro coraggio, chiedendo per loro il rispetto che meritano.
Ha lasciato ai giornalisti questa testimonianza: "Mentre arrivavo con l'elicottero ho visto la statua della Vergine Maria su questa chiesa dell'Immacolata Concezione, e ho affidato a lei la rinascita di questa città. La Madonna non solo ci protegge dall'alto, ma con tenerezza materna scende verso di noi.
La sua effigie qui è stata persino ferita e calpestata, ma il volto della Madre di Dio continua a guardarci con tenerezza. Perché così fanno le madri: consolano, confortano, danno vita".

**Oggi, tutti eleviamo** le nostre voci in preghiera a Dio Onnipotente per tutte le vittime della guerra e dei conflitti armati. Qui a Mosul le tragiche conseguenze della guerra e delle ostilità sono fin troppo evidenti.
Com'è crudele che questo Paese, culla di civiltà, sia stato colpito da una tempesta così disumana, con antichi luoghi di culto distrutti e migliaia e migliaia di persone – musulmani, cristiani, gli yazidi, che sono stati annientati crudelmente dal terrorismo, e altri – sfollati con la forza o uccisi!
Oggi, malgrado tutto, riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio, che la speranza è più forte della morte, che la pace è più forte della guerra.
Questa convinzione parla con voce più eloquente di quella dell'odio e della violenza; e mai potrà essere soffocata nel sangue versato da coloro che pervertono il nome di Dio percorrendo strade di distruzione.
Se Dio è il Dio della vita – e lo è –, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome.
Se Dio è il Dio della pace – e lo è –, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome.
Se Dio è il Dio dell'amore – e lo è –, a noi non è lecito odiare i fratelli.

*La chiesa, opera degli architetti Figini e Pollini, venne benedetta il 31 maggio 1955. Voluta dal cardinal Schuster in onore della Vergine apparsa a Banneux, da lui è stata affidata agli Oblati di San Giuseppe a servizio di questa realtà alle Case Minime dal 15 ottobre 1945.*

MOVIMENTO

# Madonna dei POVERI

piazza Madonna dei Poveri, 2
20152 MILANO
tel. 02.48.70.74.06 - fax 02.48.71.71.33
movimentoverginedeipoveri@gmail.com
C.C.P.: 20032207
IBAN: IT93X0521601630000000046621

## SANTE MESSE

**Festive:** 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00
**Feriali:** 8,00 - 18,00

## ORA DI MARIA

Il giorno 15 di ogni mese dalle 15 alle 17:
**adorazione Eucaristica, santo Rosario, Novena, santa Messa**
Si offre la possibilità della Confessione

## BENEDIZIONE DEGLI AMMALATI

La **prima domenica di maggio** alle ore 15,30
e la **prima domenica di ottobre** alle ore 15,00

Per venire alla Madonna dei Poveri

**PER IL PORTALETTERE** - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa all'ufficio di Milano CMP 2 Roserio. Respingendo la Rivista non cancellare l'indirizzo. Taxe perçue/Tassa riscossa.